



THE LSDP TOP 100 GLOBAL THINKERS OF 2012

www.lospaziodellapolitica.com
segreteria@lospaziodellapolitica.com
twitter : @SpazioPolitica

COS'È LA CLASSIFICA DEI GLOBAL THINKERS LSDP.

Fin dal 2009, in concomitanza con l'omonima classifica del magazine statunitense Foreign Policy, Lo Spazio della Politica presenta la sua classifica dei pensatori globali. La nostra volontà di distinguere la classifica da quella, più prestigiosa, a cui l'idea è ispirata, è testimoniata dalla regola principale della compilazione: noi non indichiamo nessun personaggio presente della classifica di Foreign Policy, a meno che non sia stato presente prima nelle nostre precedenti classifiche (un esempio di quest'anno è Dilma Rousseff, presente nella classifica LSDP 2010 e nella classifica FP 2011).

La classifica dei pensatori globali per noi è l'occasione per riassumere alcune tendenze dell'anno in corso nella politica e nell'economia internazionale, evidenziando allo stesso tempo alcuni aspetti caratteristici del nostro metodo di lavoro. Le nostre classifiche comprendono sempre alcuni nomi italiani – nella misura in cui la loro esperienza ha un respiro internazionale – e alcuni attori “virali” o che si richiamano alla cultura popolare. Oltre a individui, includiamo anche alcune imprese, oggetti, progetti. Per il resto, è caratterizzata dall'attenzione per i leader politici più significativi, per le realtà imprenditoriali, per le innovazioni tecnologiche, per le pubblicazioni accademiche, cercando di mantenere una distribuzione tra Stati Uniti, Europa e altri paesi (distribuzione che tuttavia varia a seconda delle tendenze dell'anno considerato).

La nostra classifica cerca di non proporre giudizi di valore. Intende essere più un ritratto del mondo così com'è (e come viene percepito) che un affresco del mondo così come “deve essere”. La nostra intenzione non è quindi quella di indicare i “santi” o gli “eroi” dell'anno appena concluso.

LEGGERE IL 2012. > Alessandro Aresu

Il vecchio 2011 è stato un anno da copertina, apertosi con l'attenzione mondiale per la "primavera araba". Nella nostra classifica del 2011, abbiamo scelto come personaggio dell'anno la Famiglia Reale del Qatar, per evidenziare una tendenza della primavera araba che poi è stata confermata dalla realtà: nel susseguirsi delle stagioni, alla primavera sono seguiti autunni e inverni, in cui gli attori principali dell'area si sono mossi per aumentare la loro influenza.

Il 2012, in un certo senso, è stato l'autunno del 2011, delle sue paure e delle sue aspettative. Questo è vero sia per la primavera araba che per l'altro grande evento del 2011, la crisi europea del debito con il suo contagio verso Italia e Spagna (alla crisi parallela di questi due Paesi, Lo Spazio della Politica ha appena dedicato una **pubblicazione gratuita**, a cura di Stefano Gatto). È vero anche per il processo politico: alla protesta come forma di partecipazione politica al centro della scena internazionale nel 2011, sono seguiti gli appuntamenti elettorali del 2012.

Sebbene le nostre classifiche abbiano spesso cercato di comunicare il rilievo internazionale dei paesi emergenti, quest'anno abbiamo dato molto spazio, nelle nostre scelte, all'Europa e agli Stati Uniti, come è evidente dal "podio" dei pensatori globali.

Al terzo posto, John Roberts, *chief justice* della Corte Suprema degli Stati Uniti: la scelta di Roberts in occasione della sentenza *National Federation of Independent Business v. Sebelius* ha avuto un'importanza fondamentale per gli Stati Uniti in preparazione dell'elezione presidenziale, e – vista la sua giovane età – mette ancor più Roberts al centro degli equilibri di una Corte Suprema dove, con ogni probabilità, Obama nel secondo mandato avrà la possibilità di sostituire il giudice Ruth Bader Ginsburg (magari con Kamala Harris, *attorney general* della California di origine indogiamicana, se perseguirà la politica dell'inclusione femminile e delle minoranze).

Al secondo posto, Mario Draghi, presidente della Banca Centrale Europea. Mario Draghi è stato, con Angela Merkel, al centro dell'attenzione europea durante tutto l'evolversi della crisi nel 2012. Il suo uso dell'aggettivo "illimitato" ha costituito un fatto politico essenziale, pur con la non unanimità all'interno del board. Al di là dell'entusiasmo per "Super Mario", la crisi europea è tutt'altro che finita. Ma le sue azioni lasciano in ogni caso un segno nel 2012. Ciò vale anche per l'intervento del 24 ottobre al Bundestag, in cui è andato in scena il confronto diretto tra la democrazia rappresentativa tedesca e la tecnocrazia di Francoforte.



Al primo posto, la nostra scelta può forse destare qualche sorpresa: Ferdinand Piëch, presidente del consiglio di sorveglianza di Volkswagen.

È il riconoscimento all'esponente di una delle più grandi dinastie imprenditoriali europee, che ha costruito un gruppo in grado di affrontare la tendenza generale del calo del settore *automotive* in Europa con una presenza molto significativa in altri mercati. Il 2012 è l'anno di Piëch perché proprio da quest'anno il capitale di Porsche è interamente nelle mani del gruppo Volkswagen. Nell'anno in cui il grande dramma dell'Europa è la disoccupazione, abbiamo pensato di collocare un creatore di posti di lavoro (da considerare assieme a Bertold Hüber, presidente del sindacato IG Metall) ancor prima di Draghi, visto che la lotta alla disoccupazione non riguarda il mandato né "formale" né "materiale" della Banca Centrale Europea.

In seguito, la classifica evidenzia alcune tendenze generali o eventi del 2012. Riassumiamone alcune.

Per quanto riguarda la tecnologia, con Bre Pettis abbiamo ricordato l'importanza del movimento dei makers, che nel 2012 è diventato "adulto" nel suo riconoscimento economico e internazionale e, nell'anno l'Università di

Vienna ha sviluppato una stampante tridimensionale capace di stampare su scala nanometrica, si affianca alla realtà consolidata (e Made in Italy) nell'ambito del fai da te elettronico: Arduino. Ma il 2012 è stato anche l'anno dei droni, per il loro ruolo nella nuova via americana alla guerra e per l'emergere del loro uso civile. Sono stati inoltre citati per la prima volta all'interno di un dibattito presidenziale: questo è molto altro può essere reperito seguendo l'account Twitter @drones. La rivoluzione dello *shale gas* (simboleggiata dalla scelta dei due dimenticati ingegneri che l'hanno intuìta, Joseph Pasini III e William K. Overby Jr.) è forse ancor più rilevante, per il suo enorme impatto geopolitico e per l'approvvigionamento energetico degli Stati Uniti. La nazione start-up, Israele, è rappresentata da due scienziati, una giovane ricercatrice e un premio Nobel decano dell'insegnamento dell'imprenditorialità come Dan Shechtman. Anche una figura molto controversa come Kim Dotcom ricade nella nostra attenzione per la tecnologia, perché la fine di Megaupload pone importanti questioni nel rapporto tra diritti, legislazione e comportamenti sociali nell'epoca della rete. La condivisione della conoscenza, tuttavia, ha anche un altro volto, che si sta affermando sempre di più nel 2012, anche per le scelte di Silicon Valley: l'istruzione in rete, che abbiamo segna-



lato attraverso edX, la Khan Academy, Udacity e Coursera. A cavallo tra economia e tecnologia vi è poi l'high frequency trading di Mark Gorton, che segnala l'ultima fase della "nerdizzazione della finanza" (e chissà se anche i "nerd della finanza" guardano "Game of Thrones").

Veniamo ora agli appuntamenti elettorali e ai leader politici.

Nell'ambito della "primavera araba" e dell'area mediorientale, senz'altro l'elezione di Morsi è stata un evento di grande importanza, anche perché ha focalizzato l'attenzione sul dualismo islamismo politico – militari, rilevante nelle scelte della popolazione al di là delle figure mediatiche su cui si è concentrata la narrazione occidentale.

Per l'elezione statunitense non abbiamo considerato figure ovvie come Obama, Michelle Obama o Bill Clinton, ma siamo partiti dall'Ohio, lo Stato del Midwest che per qualche tempo ha monopolizzato l'attenzione del mondo. La campagna Obama del 2012 è stata forse meno ispirata e retorica di quella per l'elezione del "Presidente del Mondo" nel 2008, ma ha portato con successo alla creazione di una coalizione vincente di minoranze, che indovina un assetto demografico

dell'America completamente perduto da parte repubblicana. Già a maggio, **William Frey** spiegava l'importanza delle minoranze per l'esito dell'elezione. In particolare, Obama ha conquistato il record assoluto del voto dei *latinos*: perciò abbiamo incluso nella classifica i ricercatori fondatori di Latino Decisions, un punto di riferimento per l'orientamento politico di questa "ex" minoranza. Se Wall Street (e con essa l'industria petrolifera, compresa la Exxon raccontata nell'ultimo libro di Steve Coll) ha puntato su Mitt Romney, lo storico democratico Laurence Fink di Blackrock (con i suoi 3500 miliardi di dollari di *assets under management* e i contatti continui con Washington) è uno dei maggiori vincitori, tra l'1% della popolazione americana per questo lo inseriamo, ironicamente, al numero 99. È una scelta americana – ma non solo – quella dei pompieri, che ci ricordano la fragilità della terra e l'onnipresenza dell'emergenza nell'anno in cui, prima di Sandy, i cambiamenti climatici sono passati sotto silenzio.

L'elezione si è giocata nel conflitto tra i sondaggisti-statistici e gli opinionisti: i primi, secondo la frase azzecata di **Hal Varian**, nostro global thinker 2010 ("*the sexy job in the next ten years will be statisticians*") sono risultati assoluti vincitori, e Nate Silver è il volto più riconoscibile dell'umiliazione di Karl Rove. Inoltre, il fact-checking ha svolto un



ruolo essenziale nel tracciare il percorso di un nuovo giornalismo: un esempio in questo senso è Ezra Klein, classe 1984, il cui lavoro nel **Washington Post** segnala la “nerdizzazione del buon giornalismo”. La verifica (spesso quasi “istantanea”) delle bugie elettorali avviene sempre di più nel modo con cui il pubblico informato della rete osserva la politica, secondo una tendenza che è stata rappresentata benissimo dal “Veritometro” delle elezioni francesi.

L'Europa rimane un'area a forte rischio politico. Dopo il tramonto di Merkozy, la presidenza di Hollande, alle prese con la realtà, non si rivela l'occasione di una magica svolta progressista delle politiche europee. Il divario tra Nord e Sud è sempre più forte e il consolidamento di un “divario culturale”, nei pregiudizi culturali tra le opinioni pubbliche, è un problema essenziale. Per riconoscere questo fatto, abbiamo indicato Jutta Urpilainen, ministro delle finanze e leader del Partito Socialista di una nazione-chiave per la narrazione della separazione tra “formiche” e “cicale”, la Finlandia e lo storico italiano **Giulio Sapelli**, che nella profetica storia “L'Europa del Sud dopo il 1945” già nel 1996 spiegava le ragioni culturali, istituzionali ed economiche dell'asimmetria prossima ventura.

Abbiamo raccolto al settimo posto tre figure

differenti come Mas, Salmond, de Weaver: pur nella loro eterogeneità, rappresentano una tendenza importante affiorata nel 2012, che riguarda la disgregazione nazionale in alcune aree europee. In attesa di un leader dell'Europa che non c'è, chi ha avuto una nuova consacrazione è Gerhard Schröder, che è salito in cattedra a Gottinga per celebrare i dieci anni della sua Agenda 2010, introdotta al Bundestag con parole **molto significative**: “Possiamo modernizzarci come un'economia sociale di mercato, o saranno le forze incontrollate del mercato a modernizzarci, eliminando l'elemento sociale”. Nella crisi dell'euro, una lettura essenziale è la storia dell'Unione Monetaria Europea di Harold James. Per le elezioni greche (che sono state allo stesso tempo elezioni “europee”), abbiamo indicato Loukas Tsoukalis, per le sue analisi sul rapporto tra la Grecia e l'Europa. Le elezioni greche sono state anche al centro della narrazione dell'apocalisse europea di Dani Rodrik. Per l'Unione Europea, di riunione in riunione, ha vissuto continuamente l'annuncio della “settimana decisiva dell'euro”: la migliore testimonianza di questa routine frustrante è l'account Twitter che prende in giro Angela Merkel, che ha dimostrato come i social network possano dare linfa vitale alla satira più intelligente.

Nelle leadership dei paesi emersi, il 2012 è



l'anno del decennio al potere dell'AKP di Erdogan in Turchia, che ha coinciso con profonde e controverse trasformazioni culturali, oltre che con un'impetuosa crescita economica: invece di Erdogan stesso o dell'ormai noto Davutoglu (presente nella nostra prima classifica, nel 2009) lo rappresentiamo attraverso una figura della seconda generazione, Ali Babacan, peraltro già ministro dell'Economia dal 2002 (a 35 anni) al 2007. Nel contesto brasiliano, Dilma Rousseff ha resistito al "processo del secolo" dello scandalo mensalao nel Partito dei Lavoratori, la cui leadership non è quindi stata intaccata dalla corruzione e che, dopo un primo turno negativo, è riuscito al secondo turno a strappare, con Fernando Haddad, San Paolo a José Serra. Per quanto riguarda la nuova leadership cinese, prima di vederla alla prova, ricordiamo tra gli "scritti che rimangono" del 2012 l'inchiesta di David Barboza sul New York Times, sulle immani ricchezze accumulate dalla famiglia del premier Wen Jiabao. In tempi di mercati emergenti, Malala Yousafzai è il simbolo di una questione che merita di emergere di più: l'educazione negata alle bambine.

Il 2012 è stato anche l'anno di numerose pubblicazioni interessanti di respiro globale. Ne abbiamo scelte alcune, senza pretese di esautività. In particolare in campo storico, politico ed economico, da "The Carbon Crunch" a

"Why Nations Fail", passando per i saggi di Jill Lepore per il New Yorker (tra di essi, lo splendido "The Lie Factory" e lo scritto plagiato da Fareed Zakaria). I cambiamenti nel mondo dell'impresa sono simboleggiati da tre operazioni di fusioni e partnership significative del 2012 (a cui non si è affiancata la tramontata operazione EADS- BAE systems nel campo della difesa): la fusione in corso tra Glencore e Xstrata per la creazione di un vero e proprio impero delle *commodities*, la fusione tra Penguin e Random House che dà vita alla più grande casa editrice del mondo (in un mercato colpito dalla ridotta capacità di reazione all'evoluzione tecnologica e dove non è detto che "too big to fail" sia l'imperativo giusto), la partnership globale tra Emirates e Qantas nel campo dell'aviazione civile.

Infine, la nostra classifica si conclude con **Enrico Mattei**, fondatore di ENI morto cinquant'anni fa sui cieli di Bascapé in circostanze controverse: il suo ruolo nel miracolo italiano, perseguito con una strategia internazionale che ha portato l'Italia nel mondo lasciando un'eredità ancora viva, merita il nostro ricordo e la nostra ammirazione.

LA CLASSIFICA



n° 1

FERDINAND KARL PIËCH



(presidente del consiglio di sorveglianza Gruppo Volkswagen, Austria)

Perché dopo una lunga battaglia, il 2012 è l'anno del suo trionfo. Dal 1 agosto il capitale di Porsche, che ha registrato il record del fatturato, è interamente nelle mani del Gruppo Volkswagen. Così, dopo una serie di successi, ha impresso il suo segno definitivo nella dinastia.

Nominato *car executive* del secolo nel 1999, è a buon punto per vincere il premio anche nel secolo attuale.



n° 2

MARIO DRAGHI



(presidente della Banca Centrale Europea, Italia)

Perché le parole “Nel corso del nostro mandato, la BCE è pronta a fare qualsiasi cosa per proteggere l'euro. E credetemi sarà abbastanza” potrebbero passare alla storia, più di ogni altro discorso dei leader europei contemporanei.

In attesa della registrazione all'anagrafe italiana dei primi bambini chiamati “Illimitato”.

n° 3

JOHN ROBERTS



(chief Justice della Corte Suprema, Stati Uniti)

Perché con il suo voto decisivo nel 5-4 della sentenza *National Federation of Independent Business v. Sebelius* del 28 giugno, ha confermato la legittimità costituzionale della riforma sanitaria di Obama.



n° 4

MALALA YOUSAFZAI



(studentessa e attivista, Pakistan)

Perché ha lottato per il diritto all'educazione prima di essere vittima del terribile attentato dei talebani e speriamo che riprenda presto a farlo.

n° 5

@DRONES



(account Twitter)

Perché da quest'anno fornisce un aggiornamento quotidiano impareggiabile sulle prospettive tecnologiche, così come sugli usi civili e militari dei droni: dimostra come un account Twitter possa diventare il principale riferimento per l'informazione su una materia specifica.



n° 6

OHIO



(stato membro, Stati Uniti)

Perché, ogni quattro anni, l'Ohio per qualche mese diventa il centro del mondo. Soprattutto per una notte.

n° 7

ARTUR MAS, ALEX SALMOND, BART DE WEAVER



(politici, Catalunya, Scozia e Fiandre)

Perché, pur essendo figure diverse, segnalano il rischio politico della disgregazione nazionale in Europa, dalla Spagna alla Gran Bretagna, passando per l'immane Belgio.



n° 8

JOSEPH PASINI III E WILLIAM K. OVERBY JR.



(ingegneri, Stati Uniti)

Perché le tecniche di estrazione dello shale gas da loro teorizzate stanno rivoluzionando la geopolitica globale, dell'energia e non solo.

n° 9

JUTTA URPIILAINEN



(ministro delle finanze e leader socialista, Finlandia)

Perché le posizioni del suo Paese e le sue dichiarazioni hanno tenuto sveglia l'attenzione sul tema "Fixit", ovvero la possibile uscita della Finlandia dall'euro per non pagare i debiti dei paesi "viziosi" e sottolineano quel divario tra Nord e Sud che rimane un nervo aperto, sul piano economico e culturale, nel progetto europeo.



n° 10

I POMPIERI



(cittadini del mondo)

Perché dalle Torri Gemelle all'Aquila e l'Emilia fino a Sandy, dagli stadi ai video virali su internet, dagli incendi estivi ai diluvi il pompiere è l'eroe moderno di un mondo in perenne emergenza. E soprattutto perché *"Il pompiere paura non ne ha"*.

n° 11

KIM DOTCOM



(fondatore Megaupload, Germania - Nuova Zelanda)

Perché il suo arresto e lo scoppio del caso Megaupload ci ha portato a riflettere sui costi e benefici della condivisione illimitata.



n° 12

BRE PETTIS



(fondatore Makerbot, Stati Uniti)

Perché il 2012 è l'anno dei makers, il movimento sta transitando dall'universo professionale / hobbistico a quello mainstream. Makerbot, con prodotti come Replicator 2, sta aprendo il mercato di massa con desktop 3d printer a basso costo, di qualità elevata e dal design accattivante.

n° 13

IL DATA CENTER DI GOOGLE AD HAMINA

(ex cartiera, Finlandia)



Perché anche i server hanno un'anima e hanno bisogno della sauna. La riqualificazione della vecchia cartiera è una storia da manuale del mondo post-post-industriale.



n° 14

MARIE-NOELLE NDJIONDJOP

(biologa molecolare presso Africa Rice,
Camerun)



Perché l'Africa soffre anche della "*AIDS del riso*" un virus che colpisce le culture di riso del continente, e lei con le sue sperimentazioni sulla varietà di riso NIL 130 potrebbe aiutare a debellarla.

n° 15

ALI BABACAN



(ministro dell'Economia, Turchia)

Perché è cofondatore del partito AKP, ma relativamente giovane (classe 1967), quindi potenzialmente leader della nuova generazione dell'AKP, votato alla successione a Erdogan che ha celebrato un decennio al potere. Proprio nel 2002, a 35 anni, era già stato nominato ministro dell'economia, facendo uscire la Turchia da una delle più gravi crisi finanziarie della sua storia.



n° 16

NKOSAZANA DLAMINI-ZUMA



(medico e politico ANC, Sud Africa)

Perché con la sua elezione alla presidenza della Commissione dell'Unione Africana è divenuta simbolo di come il continente nero stia diventando sempre più rosa.

n° 17

LIU HE



(economista e consigliere economico, Cina)

Perché, con il suo ruolo nel rapporto economico della Banca Mondiale China2030 e con il suo ingresso nel Comitato Centrale del Partito Comunista, è una delle figure essenziali del contesto economico cinese.



n° 18

JILL LEPORE



(storica dell'Università di Harvard, Stati Uniti)

Per le sue accurate analisi sulla storia e la società americana pubblicate dal New Yorker, tra cui **"Battleground America"**, vittima del celebre plagio di Fareed Zakaria.

n° 19

STEVE COLL



(presidente New America Foundation, Stati Uniti)

Perché la sua penna, già capace di tracciare un profilo biografico dei Bin Laden e di raccontare la complessità dei conflitti dell'Asia meridionale, si è messa alla prova con uno dei giganti dell'economia americana, **Exxon**.



n° 20

EZRA KLEIN



(giornalista Washington Post, Stati Uniti)

Perché a soli 28 anni riesce a coordinare su **WonkBlog** del Washington Post un lavoro immane di giornalismo pensante, fatto di analisi, dati, fact-checking.

n° 21

LA FAMIGLIA REALE DEL QATAR



(famiglia reale, Qatar)

Perché ogni anno aumenta il suo peso specifico nell'area mediorientale e non solo. Al-Thani è stato il primo capo di Stato ad andare a Gaza sotto assedio israeliano e guidata da Hamas, spingendo Hamas contro il regime siriano. Scusate se è poco. Come ha fatto? Con la solita arma: gasdollari investiti sul posto.



n° 22

COMMISSIONE 22 LUGLIO

NOU Norges offentlige utredninger 2012: 14

Rapport fra
22. juli-kommisjonen



(commissione d'inchiesta, Norvegia)

Perché il suo onesto e coraggioso lavoro di ricerca nelle falle del sistema di sicurezza norvegese ha ridato al paese la credibilità che la strage di Utoya aveva intaccato.

n° 23

MOHAMMED MORSI



(presidente, Egitto)

Perché dimostra che in democrazia a eleggere i leader sono le popolazioni che si recano alle urne e non le cancellerie straniere (addio Amr Moussa, addio El Baradei). È il primo Fratello Musulmano al potere in un qualsiasi Paese arabo-islamico; primo non militare al potere nella storia egiziana.



n° 24

BERTHOLD HUBER



(presidente sindacato dei
metalmeccanici IG Metall, Germania)

Perché è la dimostrazione che si può essere dei sindacalisti duri e portare a casa vittorie importanti senza dire sempre no.

n° 25

LE VERITOMÈTRE



(sito di fact-checking, Francia)

Perché ha dato un contributo alla qualità della campagna elettorale francese e soprattutto per aver guidato i twitterati durante il dibattito tra Hollande e Sarkozy verificando 137 cifre in due ore e mezza, praticamente una al minuto. Un'esperienza che sarà sicuramente di esempio per altri paesi europei.



n° 26

HAROLD JAMES



(storico dell'Università di Princeton, Stati Uniti)

Perché ha da sempre cercato di mettere la crisi attuale in una prospettiva storica. Quest'anno in particolare ricordiamo i suoi scritti sulle lezioni che l'Europa può trarre da Alexander Hamilton nella crisi del debito e, soprattutto, *la storia dell'unione monetaria* scritta consultando anche gli archivi della Banca Centrale Europea.

n° 27

DAVID BARBOZA



(Shanghai bureau chief del New York Times, Stati Uniti)

Perché l'inchiesta sulla ricchezza accumulata dalla *famiglia del premier cinese uscente Wen Jiabao* è un vero esempio di giornalismo d'inchiesta di rilevanza globale e contribuisce a un dibattito sulla privatizzazione della ricchezza derivata dalla crescita economica



n° 28

GIULIO SAPELLI



(storico e storico dell'economia, Italia)

Perché il suo libro "L'Europa del Sud dal 1945 ad oggi", scritto nel 1996, è la profezia più azzeccata della grande divergenza tra aree dell'Europa in atto nella crisi.

n° 29

IVAN GLASENBERG



(CEO di Glencore International,
Sudafrica)

Perché la sezione più lunga della pagina Wikipedia di Glencore è “controversies” ma l'imminente fusione con Xstrata cambierà forma al mercato globale delle commodities.



n° 30

PSY



(rapper K-POP, Corea del Sud)

Perché è l'autore del singolo **Gangnam Style**, video virale del 2012 che ha prodotto innumerevoli parodie.

n° 31

MASSIMO BANZI



(creatore di Arduino, Italia)

Perché Arduino è lo standard de facto nella nuova onda di elettronica e robotica fai-da-te. Ormai le schede sono utilizzate per qualsiasi tipo di applicazione, dai droni **Arducopters** all'apprendistato degli ingegneri nelle migliori università del mondo. Dobbiamo iniziare a pensare Arduino come parte del Made in Italy di successo.



n° 32

DIETER HELM



(professore Oxford University, Regno Unito)

Perché il suo “The Carbon Crunch” sta ricordando all'Europa che gli sforzi contro il cambiamento climatico *non stanno portando da nessuna parte*.

n° 33

MARK GORTON

(fondatore Tower Research, Stati Uniti)



Perché le società di high-frequency trading come Tower Research stanno modificando sostanzialmente il panorama della finanza globale. Mark Gorton è entrato in questo mercato con un approccio da *"hacker della finanza"*, creando una cultura aziendale diversa da quella delle banche e simile a quella delle startup. I nuovi Gordon Gekko sono i nerd.



n° 34

PETER THIEL

(investitore, Stati Uniti)



Perché ci ha dato la filosofia di Founders Fund: "volevamo le auto volanti, ci siamo beccati i 140 caratteri". Per il suo ruolo di intellettuale pubblico della tecnologia e per la teoria della stagnazione tecnologica, secondo cui l'innovazione nella maggior parte dei settori è ingabbiata. Per il duello con Eric Schmidt di Google, in cui ha accusato il gigante della ricerca di pensare nella prospettiva dei computer e non in quella degli esseri umani.

n° 35

EIKE BATISTA



(magnate del settore minerario, Brasile)

Perché un self-made man con *un milione di follower* su Twitter ci ricorda che, almeno in alcuni paesi, il mondo è ancora in espansione.



n° 36

AKBAR AL BAKER, JAMES HOGAN E AHMED BIN AL MAKTOUM



(CEO compagnie di aviazione, Qatar, Australia, Emirati Arabi Uniti)

Perché sono i CEO delle tre compagnie aeree che hanno rivoluzionato l'aviazione civile nel 2012.

n° 37

EDX E KHAN ACADEMY



(società no profit, Bangladesh - Stati Uniti)

Perché edX è nata dalla collaborazione tra MIT e Università di Harvard (in seguito si sono aggiunte altre università) per offrire corsi online gratuiti a un'utenza globale, con i primi corsi nell'autunno 2012.



Perché la Khan Academy è una realtà ormai affermata per l'istruzione online, in ogni parte del mondo.



n° 38

JULIA GILLARD



(primo ministro, Australia)

Perché, davanti all'attacco sessista del leader dell'opposizione, non ha avuto paura di controbattere, e *con una replica diventata virale* ha portato il dizionario Macquarie ad allargare la definizione di "misoginia".

n° 39

LENOVO

(produttore di personal computer, Cina)

lenovo

Perché la scommessa dell'acquisto da parte di una compagnia cinese della divisione computer di IBM, nonostante sia un business in declino, sembra essere vincente, con la conquista del primato mondiale delle vendite.

L



n° 40

IL POPOLO INDONESIA

(cittadini di una nazione-arcipelago)



Perché dimostrano che il pessimismo non ha preso il mondo, completamente: secondo un *sondaggio di Ipsos* sono le persone più felici della terra (una percentuale forte del 51% dei rispondenti si considerano "molto felici").

n° 41

KEN ROBINSON



(educatore e consulente, Regno Unito)

Perché ha immaginato un sistema educativo che nutra la creatività anziché metterla a repentaglio per ottenere il meglio da tutti gli studenti, identificando e valorizzando i talenti più diversi.



n° 42

NICK D'ALOISIO



(creatore di Summly, Regno Unito)

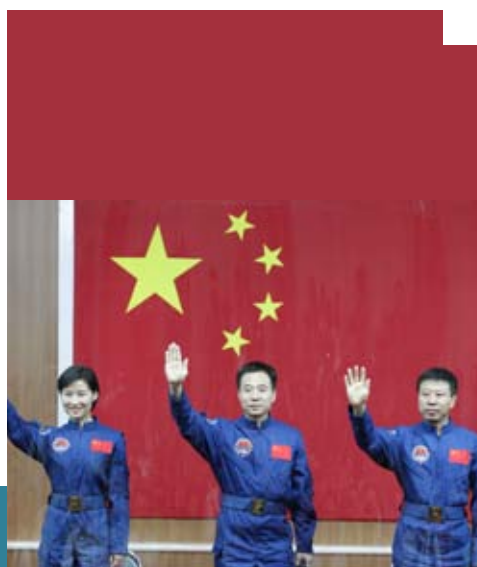
Perché creatore di Summly, app che propone riassunti dei principali contenuti disponibili sul web. A prima vista nulla di importante, se non fosse che la **Horizon Ventures**, investment company di **Li Ka-shing** che precedentemente ha finanziato Siri, Facebook e Spotify, ha deciso di puntare su questo giovane inglese di Wimbledon. E Giga Om addirittura lo ha chiamato "*The Internet's newest boy genius*". Ah, ha solo sedici anni.

n°43

JING HAIPENG, LIU WANG E LIU YANG

(astronauti, Cina)

Perché sono i taikonauti di Shenzhou-9, la prima missione spaziale cinese con equipaggio.



n°44

SHI ZHENGRONG

(fondatore, presidente e CEO di Suntech Power, Cina)

Perché se l'energia solare è quasi competitiva con altre fonti, lo si deve soprattutto ai prezzi stracciati dei suoi pannelli cinesi.



n° 45

STEVE TSANG



(direttore, China Policy Institute presso l'Università di Nottingham, Hong Kong).

Per le sue analisi sulla caduta di Bo Xilai e il nuovo equilibrio all'interno della leadership del Partito Comunista Cinese.



n° 46

UDACITY E COURSERA



(società di istruzione online)

Perché nel 2012 l'educazione online è diventata una realtà innegabile: con Udacity si può imparare a programmare da Peter Norvig di Google e Coursera viaggia verso i 2 milioni di utenti e potrebbe ottenere il riconoscimento di crediti per i suoi corsi.

coursera

n° 47

MO YAN



(scrittore, Cina)

Perchè riuscire a stare all'interno di un sistema e allo stesso tempo essere in grado di criticarlo val bene un Nobel.



n° 48

JAMES ROBINSON



(economista, Stati Uniti)

Per il dibattito suscitato dal libro scritto con Daron Acemoglu **Why Nations Fail** a cui dobbiamo la definizione fondamentale della “classe dirigente estrattiva” (che sfrutta privatamente le ricchezze di una nazione), che sentiamo particolarmente adatta per alcuni protagonisti del declino italiano.

n° 49

LOUKAS TSOUKALIS



(presidente della Hellenic Foundation for European and Foreign Policy, Grecia)

Per le sue analisi sulla Grecia e sulla crisi europea, in particolare il saggio "Steering Europe out of the crisis" per Policy Network.



n° 50

@QUEEN_EUROPE



(falso account Twitter di Angela Merkel)

Perché è uno dei fake meglio riusciti su Twitter, indubbio punto di riferimento per sdrammatizzare la crisi europea. Commenti a tutto campo, dalla presidenza europea di turno *"It's tiny, impossible to find and we're all hoping it will solve the mysteries of the universe. Yes, Cyprus has the EU presidency"* alla finale della Champions League *"A true European victory for Chelsea: ageing workforce, leadership in flux, paid with foreign cash, German economy wins in the end. #CL"*.

n° 51

ALDO MUSACCHIO E SERGIO LAZZARINI



(professore all'Università di Harvard, Messico, e professore all'Insper, Brasile)

Perché hanno analizzato con notevole approfondimento varietà e prospettive del “Leviatano in economia” (il capitalismo di Stato).



n° 52

AMELIA ANDERSDOTTER E SKA KELLER



(parlamentari europee, Svezia e Germania)

Perché hanno condotto la vittoriosa battaglia contro ACTA (accordo commerciale anticontraffazione) e *per la libertà della rete*.

n° 53

ODD ARNE WESTAD



(professore LSE, Norvegia)

Perché, dopo aver curato la Cambridge History of the Cold War, in **“Restless Empire”** ha fornito uno sguardo originale sul passato, presente e futuro dell'impero cinese.



n° 54

MINDLAB



(cellula d'innovazione interministeriale, Danimarca)

Perché ha ridisegnato il formato del Consiglio Competitività dei Ministri europei a Copenhagen, co-producendo nuove idee.



n° 55

SARIT SIVAN



(senior research fellow al Technion,
Israele)

Perché con le sue ricerche sui materiali per ripristinare la funzione biomeccanica nella degenerazione del disco della colonna vertebrale, ha ricevuto il premio Marie Curie, categoria innovazione e imprenditorialità.



n° 56

DILMA ROUSSEFF



(presidente, Brasile)

Perché nel 2012 si è ulteriormente affrancata dall'immagine di satellite di Lula e ha avviato un fondamentale processo di lotta alla corruzione, una delle chiavi per il consolidamento dei paesi emergenti: le condanne nel caso *mensalão* hanno una grande importanza simbolica, in Brasile e non solo.

n° 57

NICOLAS VÉRON



(Bruegel e Peterson Institute, Francia)

Perché ha inventato il concetto di Unione Bancaria Europea.



n° 58

DANI RODRIK



(economista, Turchia)

Per i suoi articoli su **Project Syndicate**, in particolare la distopia di giugno "*The End of the World as We Know It*", ma anche le osservazioni sul concetto di sovranità e sulla fine dei miracoli economici.

n° 59

MARISSA MAYER



(CEO Yahoo, Stati Uniti)

Perché su di lei incombe l'onore e l'onere di dimostrare che si può essere alla guida del rilancio di un'azienda tecnologica globale e fare la mamma.



n° 60

DAVID ATTENBOROUGH



(film-maker di storia naturale, Regno Unito)

Perché il Diamond Jubilee di Elisabetta II non è unico: *il re della BBC ha dato voce alla scoperta e al rispetto della natura per 60 anni.*

n° 61

D-WAVE ONE

(computer quantistico, Stati Uniti)



Perché è uno dei primi computer quantistici *disponibili commercialmente*, ed è già al lavoro in *calcoli complessi*.



n° 62

MARK MAZOWER

(storico, Regno Unito)



Perché “governare il mondo” è un concetto allo stesso tempo affascinante, controverso e difficilmente realizzabile. Lui *ha colmato un vuoto raccontandone la storia*.

n° 63

LUCREZIA REICHLIN



(professore alla London Business School, Italia)

Perché è stata la prima donna alla guida delle ricerche della BCE e perché è in grado di contribuire tanto alle discussioni econometriche quanto al dibattito pubblico sull'eurozona.



n° 64

IL TEAM CHE HA RILEVATO IL BOSONE DI HIGGS



(team di ricerca, CERN)

Per aver dimostrato l'esistenza del Bosone di Higgs, particella fondamentale che completa il cosiddetto "modello standard" ed elemento essenziale per spiegare la massa delle altre particelle che formano l'universo.

n° 65

WOLFGANG MUNCHAU E SUSANNE MUNDSCHENK



(co-fondatori EuroIntelligence,
Germania)

Perché EuroIntelligence è un tassello importante per un'informazione che abbia una dimensione europea.



n° 66

JOHN QUIGGIN E HENRY FARRELL



(economista, Australia e scienziato
politico, Irlanda)

Perché il saggio *sull'ascesa e caduta del keynesismo* nella crisi, offre una interessante prospettiva di storia intellettuale in cui una massaia sveva “*sconfigge*” il grande economista di Cambridge.

n° 67

GUAN JIANZHONG



(fondatore e presidente di Dagong, Cina)

Perché, con la sua distintiva lettura "ideologica", cerca di sradicare l'oligopolio tra le agenzie di rating.



n° 68

PRYSMIAN



(società di cavi, Italia)

Perché quasi tutte le attività quotidiane del mondo globale dipendono dai cavi e da chi li produce, ed in questo caso a comandare sono gli italiani.

n° 69

CALESTOUS JUMA



(Professore alla Harvard Kennedy School, Kenya)

Perché i suoi scritti sull'innovazione in Africa sono fondamentali per comprendere la regione fondamentale per la crescita economica e politica di questo decennio.



n° 70

LENA DUNHAM



(autrice televisiva, Stati Uniti)

Perché le generazioni dei ventenni problematici e disoccupati esistono anche in altri Paesi, ma negli Stati Uniti una ragazza classe 1986 può raccontarlo per HBO.

n° 71

FABRIZIO BARCA



(ministro Coesione Territoriale, Italia)

Perché ha reso trasparente e comprensibile la destinazione dei fondi strutturali in Italia e per la sua battaglia culturale su efficacia e risultati della spesa pubblica.



n° 72

MATT BARRETO E GARY SEGURA



(docenti universitari e fondatori di Latino Decisions, Stati Uniti)

Perché **Latino Decisions** è un punto di riferimento essenziale per comprendere gli orientamenti di quella fetta di popolazione americana che è stata decisiva per la vittoria di Barack Obama.

n° 73

DAN SHECHTMAN



(Nobel per la Chimica 2011, Israele)

Perché ha una ferma convinzione della responsabilità pubblica degli scienziati e in un incontro con degli studenti ha affermato: “l’unico modo di mantenere una pace duratura, in qualunque paese, è quello di incoraggiare le persone a creare imprese, e insegnar loro a farlo.”



n° 74

MAELLE GAVET



(imprenditrice, Francia)

Perché ha creato ozon.ru, il più grande sito di e-commerce della Russia, e *Fast Company* e *Forbes* la accostano a Jeff Bezos. Ha vinto la sua sfida andando incontro ad alcune abitudini russe e costruendo una rete logistica degna di nota.

n° 75

YVAN SAGNET



(studente e bracciante agricolo,
Camerun-Italia)

Per la sua coraggiosa battaglia contro lo sfruttamento del lavoro.



n° 76

FAUZIA YUSUF HAJI ADAN



(ministro degli Esteri, Somalia)

Perché il primo ministro degli Esteri donna della storia della Somalia non dovrà affrontare soltanto la delicata situazione geopolitica del paese, ma anche le aspettative delle donne, che vivono una situazione che la sua collega Maryan Qasim Ahmed, ministro degli affari sociali, ha descritto come “l’inferno in terra”.

n° 77

TULSI GABBARD E MAZIE HIRONO



(membri del Congresso degli Stati Uniti)

Perché gli Stati Uniti sono davvero una “nazione Pacifica” se le Hawaai eleggono il primo membro indù del Congresso e la prima senatrice nata in Giappone.



n° 78

LA 27ÈME RÉGION



(do-tank, laboratorio di trasformazione pubblica delle Regioni, Francia)

Perché ha fondato una Regione virtuale che piazza laboratori d'innovazione nelle amministrazioni pubbliche, orientando il futuro del design dalla sedia di Stark all'azione pubblica.

n° 79

KHALID A. AL-FALIH



(CEO di Saudi Aramco, Arabia Saudita)

Perché da lui dipende il prezzo della nostra benzina (al netto di speculazioni come quest'estate) e il controbilanciamento all'as-senza sul mercato del petrolio iraniano: quest'anno per via delle sanzioni ha dovuto assicurare al mercato maggiori quote di petrolio e ha annunciato investimenti di miliardi di dollari nei prossimi cinque anni per garantire lo stesso prezzo.



n° 80

GEORGE R.R. MARTIN



(scrittore e sceneggiatore, Stati Uniti)

Perché Game of Thrones è un affresco geopolitico e il successo della seconda stagione della serie televisiva ha aumentato il numero dei fan che attendono *"impazienti"* il completamento della serie dei romanzi.

n° 81

PRATAP BHANU MEHTA



(direttore Center of Policy Research,
India)

Perché anche l'India che sembra arrancare può essere compresa al meglio con i suoi articoli su The Indian Express: quest'anno segnaliamo in particolare *il dialogo in cielo tra i padri della nazione*, in occasione dei 65 anni della democrazia più grande del mondo.



n° 82

ADITI MUKHERJI



(ricercatrice International Water
Management Institute, India)

Per le sue ricerche sull'approvvigionamento idrico dei contadini del Bengala Occidentale, che hanno portato il governo a migliorare le sue politiche e le sono valse il primo premio Norman Borlaug della Rockefeller Foundation.

n° 83

MICHAEL SANDEL



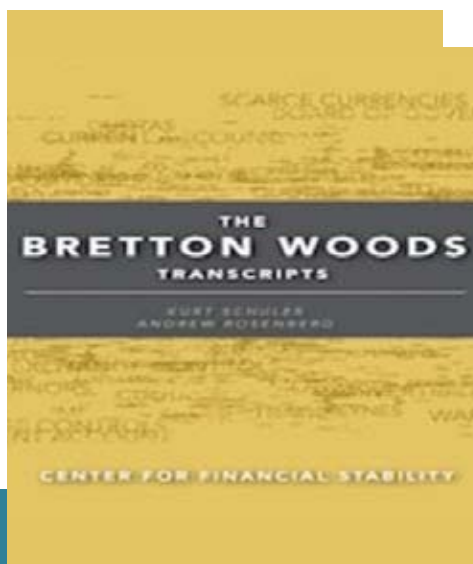
(filosofo, Stati Uniti)

Perché ha dato un fondamento culturale allo spot di Mastercard con “What Money Can’t Buy”, oltre che per quelle lezioni sulla giustizia che sono un importante antecedente del trend dell’educazione universitaria online.



n° 84

KURT SCHULER E ANDREW ROSENBERG



(Center for Financial Stability, Stati Uniti)

Perché in molti invocano una nuova Bretton Woods, ma grazie *ai nuovi documenti* inclusi in “The Bretton Woods Transcripts” possiamo finalmente avere uno spaccato completo della storica conferenza del 1944.

n° 85

BERTELSMANN E PEARSON

(case editrici, Germania e Regno Unito)



Perché hanno dato vita, con la fusione tra Penguin e Random House, a Penguin Random House, la più grande casa editrice del mondo, che può avere gli strumenti per sopravvivere all'assalto dei giganti della rete.

n° 86

NATE SILVER

(statistico, Stati Uniti)



Perché ha mostrato che questo, come ha detto Hal Varian, è il secolo degli statistici. Soprattutto quando indovinano le previsioni elettorali.

n° 87

IGOR SECHIN



(Presidente Rosneft, Russia)

Perché, da vice Primo Ministro di Putin e Presidente di Rosneft, è la mente della diplomazia energetica russa.



n° 88

NIRAJA GOPAL JAYAL



(docente alla Jawaharlal Nehru University, India).

Perché i suoi studi sulla democrazia indiana, le sue riflessioni sulla *diaspora* e le sue ricerche sulla cittadinanza ci fanno aspettare trepidanti il suo prossimo *libro in uscita a inizio 2013*.

n° 89



MOSTRA INTERNAZIONALE
D'ARTE CINEMATOGRAFICA
la Biennale di Venezia 2012

IL TEAM DELLA MOSTRA INTERNAZIONALE D'ARTE CINEMATO- GRAFICA DI VENEZIA

Perché per la prima volta hanno reso disponibili i film fuori concorso su una piattaforma online.



n° 90



JAN TORGENSEN, JÜRGEN STAMPFL, ROBERT LISKA

(ricercatori Vienna University of
Technology, Austria)

Perché stanno portando avanti lo **sviluppo** di una stampante 3d in grado di lavorare con grande velocità su scala nanometrica.

n° 91

RYAN GERMICK



(Disegnatore grafico, Stati Uniti)

Perché è il capo del piccolo team creativo che realizza la gran parte dei doodle di Google, creando una nuova forma d'arte e di intrattenimento.



n° 92

DONNA J. NELSON



(professoressa di chimica, Stati Uniti)

Perché una migliori serie televisive degli Stati Uniti, "Breaking Bad", *per merito della sua consulenza* fornisce informazioni scientifiche plausibili. *La vera professoressa di chimica è lei*, non Walter White / Heisenberg.

n° 93

GERHARD SCHRÖDER



(ex Cancelliere, Germania)

Perché, dopo che la Germania è cresciuta nel 2010 del 3,6%, quest'anno anche la comunità accademica tedesca ha celebrato i dieci anni della sua Agenda 2010. E soprattutto, oggi nessuna persona sana di mente chiama la Germania “malato d'Europa”.



n° 94

ADRIAN DAVID CHEOK



(Giappone)

Perché ha lanciato la rivista “Lovotics” dedicata agli studi accademici dell'amore e all'amicizia tra esseri umani e robot.

n° 95

TAREK OSMAN



(scrittore, Egitto)

Perché con il suo libro *“Egypt on the brink”* e le sue lucide analisi su Al-Jazeera ha dato una luce nuova alla primavera araba.



n° 96

ESTHER MWANGI



(ricercatrice del Center for
International Forestry Research, Kenya)

Per le sue ricerche sui diritti di proprietà della terra e la gestione istituzionale delle foreste e delle risorse naturali, e per il suo ricordo della collaborazione con **Elinor Ostrom**.

n° 97

GIGI CHAO



(ereditiera, Hong Kong)

Perché è diventata la lesbica più famosa al mondo dopo che il padre ha messo in palio 65 milioni di dollari come premio per chi l'avrebbe sposata. Il consiglio: “papà, lascia perdere”.



n° 98

GILLIAN TETT



(giornalista e scrittrice, Regno Unito)

Per i suoi articoli sul Financial Times e perché aspettiamo il suo prossimo libro.

n° 99

LAURENCE FINK



(CEO di Blackrock, Stati Uniti)

Perché amministra la più grande società a risparmio gestito del mondo (oltre 3500 miliardi di dollari di asset management a fine 2011), ha parlato 49 volte negli ultimi 18 mesi col Segretario al Tesoro americano, è candidato per la sua successione, ma tutti parlano di Goldman Sachs e nessuno parla di lui.



n° 100

ENRICO MATTEI, IN MEMORIAM



(fondatore Ente Nazionale Idrocarburi,
Italia)

Perché dopo cinquant'anni dalla sua morte non possiamo dimenticare l'uomo che, con visione, testardaggine e dignità ha dato la sua vita per portare l'Italia nel mondo.

LO SPAZIO DELLA POLITICA.

Lo Spazio della Politica è un think tank indipendente, fondato da giovani professionisti e studiosi italiani di diversi settori (geopolitica, politiche pubbliche, economia, energia, web e innovazione, studi urbani, politiche culturali), basati in diverse città d'Italia e a Bruxelles.

Lo Spazio della Politica è un progetto di informazione e formazione collettiva, volto a migliorare la società italiana e a ridurre la distanza tra le priorità della politica italiana e i cambiamenti che investono il mondo. Fornisce un'analisi di scenario quotidiana della politica e società in Italia e della politica internazionale, a cui si affiancano alcune pubblicazioni di approfondimento.

Tra le nostre pubblicazioni del 2012: un lavoro sul futuro del sindacato in lingua italiana, a cura di Andrea Garnero, il libro bilingue (italiano e spagnolo) sulle "crisi parallele" di Italia e Spagna a cura di Stefano Gatto, un lavoro collettivo in inglese sull'orientamento e delle politiche dell'Italia alla fine dell'era Berlusconi (in uscita a dicembre). Tutte le nostre pubblicazioni sono disponibili gratuitamente.

www.lospaziodellapolitica.com
segreteria@lospaziodellapolitica.com
twitter: @SpazioPolitica
facebook: /Lo spazio della Politica